

Università: “La consulenza non è libera professione”

“La legge 240/2010 ha chiaramente autorizzato l’attività di consulenza dei professori universitari, distinguendole dall’esercizio della libera professione”: ne ha parlato questa mattina Maurizio Masi, docente del Politecnico di Milano, al convegno “L’Università che vogliamo fare”

Milano (22 maggio 2018) – Attraverso statuti e regolamenti, l’Università italiana si è pressoché adeguata alla riforma introdotta dalla legge 240/2010, la cosiddetta “legge Gelmini”, che prevede una netta distinzione per i docenti a tempo pieno tra la consulenza retribuita e l’esercizio della libera professione.

“Là dove la legge 240/2010 opera una chiara **differenziazione tra le attività libero-professionali**, che sono vietate, e **gli incarichi di consulenza retribuita**, che vengono liberalizzati e quindi non abbisognano di alcuna autorizzazione da parte dell’Ateneo, la **magistratura contabile nel 2017 le ha invece equiparate**, dando il via a una serie di verifiche amministrative che ha coinvolto un numero considerevole di docenti e la quasi totalità delle Università italiane”. Lo ha spiegato questa mattina al convegno “L’Università che vogliamo fare” Maurizio Masi, direttore di dipartimento del Politecnico di Milano e segretario nazionale dell’USPUR - Unione sindacale dei professori universitari di ruolo.

“L’operazione ‘Magistri’ condotta dalla Guardia di Finanza – ha proseguito Masi – ha di fatto **non riconosciuto la liberalizzazione delle attività di consulenza esterna per i docenti a tempo pieno** sancita dall’articolo 6, commi 9 e 10 della legge 240/2010 e ha teorizzato nei fatti una sostanziale equiparazione tra le attività di consulenza (che sono state autorizzate) e quelle di libera professione (vietate in linea di massima)”.

Eppure la norma aveva introdotto chiare modifiche innovando e modificando la precedente disciplina del D. lgs 165/2001, distinguendo tra la **consulenza, che è una prestazione d’opera intellettuale**, strettamente personale e fornita in qualità di esperto della materia, che si conclude di solito con il rilascio di un parere, di uno studio o di una relazione, e **l’esercizio della libera professione, che presenta il carattere di abitualità, sistematicità e continuità** e presuppone l’iscrizione al albi professionali con assunzione di responsabilità tramite firma e timbro.

“Liberalizzando le attività di consulenza, il legislatore della 240/2010 – spiega Masi – aveva ben chiara la distinzione, che non è in alcun modo ridimensionabile sulla base di circostanze esterne come la durata dell’incarico o il compenso previsto, semplici indici della complessità dell’attività da svolgere. E **nemmeno è legittimo assumere che la differenza tra le due tipologie possa venire meno sulla base del regime amministrativo o fiscale che regola la consulenza**, quando sempre più l’utilizzo della partita IVA è una esigenza, visto che le aziende e gli enti pubblici la richiedono”.

Oltretutto, come mostra uno studio pubblicato da ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), **l’80% delle immatricolazioni alle lauree magistrali** avviene per discipline – come ingegneria, architettura, medicina, biologia e legge – in cui la specializzazione universitaria è un **requisito necessario all’accesso alla professione**.

“Gli studenti hanno il diritto ad avere tra i loro docenti i **migliori professionisti**. Il docente universitario, infatti, non può essere tale se trae la propria conoscenza dalla lettura di un libro anziché dalla sua esperienza diretta”.

Il convegno “L’Università che vorrei” è stato organizzato da USPUR dal gruppo di lavoro **INDUI (IN Difesa dell’Università Italiana)**, formato da professori di diversi atenei e legali esperti in materia con l’obiettivo di lanciare una proposta di legge al Governo e al Parlamento che dia una disciplina organica e chiara alla materia.

Il gruppo di lavoro è composto dagli avvocati Francesco Arecco e Lucia Bitto, da Maurizio Masi, da Marcello Clarich, ordinario di Diritto Amministrativo alla Luiss di Roma, da Bruno Gangemi, fra i maggiori tributaristi italiani e da Sandro Mainardi, ordinario di Diritto del Lavoro all’Università di Bologna.

Ufficio stampa

Claudio Tremontozzi – Ag. giornalistica CTRComunicazione – 02.4860.1721 – 335.6671.574 – INDUI@ctrcomunicazione.info